



SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO V - giovedì 5 novembre 2015

"Il giardino dei ciliegi" di Čechov al Quirino per la regia di Luca De Fusco

# La Lavacuità

BLASONATA

GIANFRANCO QUADRINI

**N**obili decaduti – preda di un'esistenza vacua – avulsi dalla realtà che li circonda. Hanno dilapidato i propri averi rincorrendo l'effimero, "morti di champagne" che sopravvivono a se stessi incuranti di quanto accade intorno a loro. Questi personaggi di Čechov sono figure adolescenziali che rifiutano la (propria) crescita divenuta ostaggio dell'alterità fanciullesca deresponsabilizzata. *Il giardino dei ciliegi* è un luogo simbolico ricco d'identità (a)realiste che ne valorizzano molteplicità emozionali e psicologiche. La narrazione della pièce è intrisa di sequenze querule, canovaccio di un testo "destrutturato" da creature leggiadre. La scena è pervasa da una luce diafana (ottima l'illuminotecnica di Gigi Saccomandi), paradigma dell'immatu-

rità dei protagonisti: rifiutano lo scorrere del tempo che li trasformerà – loro malgrado – in adulti disadattati in balia degli eventi. Diventare grandi (anagraficamente e non) implica una presa di coscienza della realtà, distante anni luce dalle fantasticherie fanciullesche. E' un mondo immaginario (il loro) che tenta di ostacolare l'ineluttabilità di un destino cruento che non lascia scampo. *Il Giardino dei ciliegi* testimonia un passato cassato dal presente dove sogno e realtà si elidono... una sorta di sincretismo che Luca De Fusco (regista dello spettacolo) mette a fuoco con una messinscena di sofisticata levità poetica. Nella seconda parte, grazie anche alla scenografia di Maurizio Balò, si realizza un afflato onirico che sprofonda lo spettatore in un incantesimo fascinioso. Complice una paratia che diviene schermo

replicante di quanto accade in scena, espediente atto a duplicare una suggestione di raffinata bellezza. Tutti gli interpreti rappresentano al meglio la "simbologia" di un'opera che ha segnato la drammaturgia dell'autore russo. Scorriamone i nomi: Gaia Aprea, Paolo Cresta, Claudio Di Palma, Serena Marziale, Alessandra Pacifico Griffini, Giacinto Palmarini, Alfonso Postiglione, Federica Sandrini, Gabriele Saurio, Sabrina Scuccimarra, Paolo Serra, Enzo Turrin. Si calano nei rispettivi ruoli seguendo i dettami di Luca De Fusco che non concedono nulla al caso. Un plauso entusiasta (non ce ne vogliano gli altri) va a Gaia Aprea, un'eccellente Ljuba che dà un apporto significativo alla buona riuscita dello show. Maurizio Milenotti firma i costumi, "candidi" come i comédien che li indossano. Coreografie di Noa Wertheim.

RIPRODUZIONE CONSENTITA